



G.A.MA.DI.

La VOCE

Degli Atei Materialisti Dialettici

COMITATO DI
PRESIDENZA G.A.MA.DI.
Miriam Pellegrini Ferri
Spartaco Ferri
Andrea Martocchia
Mauro Cristaldi
Roberto Gessi
Maria Fierro
Franco Costanzi

La VOCE ANNO XIV N°3

NOVEMBRE 2011

PAGINA 1

VIBRANTE SOS DI ROBERTO GESSI

Il Parlamento italiano sta approvando una legge lesiva dei diritti espressione e di informazione sanciti dalla nostra Costituzione oltre che dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea: praticamente come risultato immediato ci sarà la scomparsa del giornalismo di inchiesta in quanto ogni persona che dichiara di aver subito un danno dalla pubblicazione potrà richiedere una immediata smentita senza intervento degli intermediari già previsti per legge (tribunali e conciliazioni stragiudiziali).

Questo significa che anche noi potremmo non essere più in grado di pubblicare LA VOCE perché se qualunque persona, ministro o politico in genere ci chiedesse di smentire quanto abbiamo affermato, dovremmo farlo immediatamente a prescindere dalle ragioni. Contemporaneamente sempre il nostro Parlamento sta approvando una legge per schedare politicamente i giornalisti che conducono programmi sulla RAI.

Il disegno mi sembra di una chiarezza sconvolgente:

**i n v i t o t u t t i a p r o t e s t a r e n e l m o
do che possono, inviando e mail alla Camera, al Senato, al Presi-
dente del Consiglio ecc. e se si riesce anche ad organizzare una
vibrante, urlata manifestazione di piazza.**

Gessi Roberto, Webmaster G.A.MA.DI.

N.B.: NOI PARTIGIANI LO CHIAMIAMO FASCISMO

IN QUESTO NUMERO: SUL CONCORSO DELL' ANPI

Cesare Allara

A Diego Novelli, presidente provinciale dell'ANPI

In questi giorni, l'ANPI provinciale torinese con l'adesione di altre associazioni ha indetto un concorso a cui possono partecipare singole persone, associazioni, scuole, sindacati, partiti, eccetera, intitolato "Adotta un articolo della Costituzione italiana" allo scopo di "promuovere l'impegno per la difesa e l'attuazione del testo fondamentale della nostra repubblica". Bella e lodevole iniziativa, peccato però che giunga con qualche decennio di ritardo.

Come tutti sanno la Costituzione italiana nasce dalla Resistenza al nazifascismo, è figlia di un accordo tra le forze comuniste, socialiste, cattoliche, eccetera, volto a fare sì che non si ricreassero più quelle condizioni politiche e sociali che avevano favorito la dittatura. In breve, la Costituzione è figlia perciò di quel periodo storico, di quella fase del capitalismo che gli storici hanno chiamato "i 30 anni gloriosi del '900" (1945-1975); un periodo in cui l'Italia, pur all'interno di un blocco economico e militare, era relativamente padrona del suo destino e godeva di un briciolo di sovranità economica e politica.

Non so se qualcuno se n'è accorto, ma almeno da vent'anni a questa parte le cose non stanno più così. L'Italia, così come altri paesi, è oggi un paese a sovranità limitata, anzi praticamente priva di qualsiasi tipo di sovranità. Questa situazione si evidenzia, ad esempio dal punto di vista economico, quando i governi (di centrodestra o di centrosinistra non vi è differenza) impongono ai cittadini misure economiche che ne peggiorano le condizioni di vita affermando che ce lo chiede l'Europa, perché i mercati ci giudicano e quindi occorre apparire affascinanti per adescare gli investimenti, perché gli speculatori (cioè le banche) sono sempre in agguato eccetera. In breve, è evidente che questa Costituzione, tendente alla solidarietà e alla giustizia sociale, è completamente incompatibile con l'attuale fase del capitalismo. La competitività del mercato capitalistico non permette compromessi, o si sta nel mercato, o si sta con la Costituzione nata dalla Resistenza, *tertium non datur*, Marchionne docet.

E' altresì evidente, al di là del rituale gioco delle parti, che vi è la volontà unanime di tutte le forze politiche di adeguare la Costituzione nata dalla Resistenza a queste nuove esigenze del capitalismo. Si veda, ad esempio, la decisione unanime delle forze politiche e del presidente della repubblica (sempre a seguito di una richiesta europea) di introdurre nella Costituzione il pareggio di bilancio obbligatorio, che sotterra la solidarietà e la giustizia sociale e inibisce la tanto invocata crescita economica (come hanno spiegato seri economisti). Oppure le deroghe ai contratti di lavoro che calpestano i più elementari diritti dei lavoratori a cominciare dal diritto allo sciopero, deroghe approvate con entusiasmo da tutti i partiti presenti in parlamento e dai sindacati collaborazionisti CGIL CISL UIL UGL.

Di fatto, concretamente, la Costituzione nata dalla Resistenza è già stata ampiamente superata con decisioni bipartisan. Basta rileggersi neanche tanto attentamente i primi 53 articoli per scoprire che almeno la metà sono stati affossati col consenso della destra e della "sinistra". Ad esempio, lo stesso giorno in cui gli aerei militari italiani iniziavano a bombardare la Libia compiendo massacri che nell'indifferenza generale proseguono tuttora, Berlusconi assicurava il popolo italiano e quello libico che i bombardamenti sarebbero stati di precisione chirurgica, mentre il presidente Giorgio Napolitano ancora più ottimista dichiarava che l'Italia non era in guerra. Sono curioso di sentire le conclusioni a cui arriveranno coloro che adotteranno il cadavere dell'articolo 11, morto e sepolto già venti anni orsono con la guerra del Golfo del 1991.

Qualsiasi persona non ideologizzata e con un briciolo di spirito di osservazione può accorgersi di quanto sopra sinteticamente descritto. E' possibile che i dirigenti dell'ANPI non vedano queste cose? Perché questa iniziativa fuori tempo massimo in "difesa della Costituzione"? Diceva il saggio compagno Andreotti che a pensar male si commette peccato, ma sovente ci si azzecca.

L'Italia è ormai un paese in bancarotta per colpa non solo di Berlusconi, ma di tutta, ma proprio tutta la sua classe politica, nessuno escluso.

L'Italia è perciò ormai priva di qualsiasi autonomia decisionale.

In questo contesto, le elezioni "democratiche" servono solamente a stabilire chi dei due schieramenti, centrodestra o centrosinistra, gestirà i diktat europei emanati dai curatori fallimentari Draghi e Trichet.

Altro che la oscena barzelletta del referendum sulla legge elettorale per ridare la possibilità di scelta al cittadino.

L'antiberlusconismo è perciò l'unica arma rimasta alla "sinistra" per distinguersi dalla destra, dato che anche la famosa favola della diversità morale è caduta con lo scandalo Penati.

Visto che le elezioni politiche anticipate sono sempre più probabili, io credo che questa sia un'iniziativa prettamente elettorale, che serve a compattare il fronte "antifascista", il contributo dell'ANPI torinese al centrosinistra per la cacciata di Berlusconi.

A disposizione per eventuali chiarimenti, porgo cordiali saluti.

Torino, 22 settembre 2011

Cesare Allara Tessera ANPI 32809

PERCHE' OBAMA TASSA I RICCHI

Financial Times - Gran Bretagna

La tassa sui multimilionari annunciata il 19 settembre da Barak Obama è la grande novità prevista dal piano da 3.600 miliardi di dollari del presidente democratico per ridurre il deficit e stimolare la ripresa dell'economia statunitense. Secondo i repubblicani, invece stiamo assistendo a una lotta di classe. Ma si tratta di una esagerazione ipocrita: le loro accuse si addicono molto di più a numerose scelte di politica fiscale dell'era Bush.

Tuttavia i repubblicani hanno ragione quando sostengono che tassare i ricchi sembra più uno stratagemma che una seria iniziativa politica.

Sull'efficacia del provvedimento dal punto di vista economico non si può dire molto, perché Obama ha sorvolato sui dettagli. Ma questa misura può avere effetti significativi solo se inserita in un più generale piano di rientro dal deficit nel prossimo futuro.

Un piano davvero efficace dovrebbe basarsi sulla riduzione della spesa pubblica e l'aumento delle tasse. Il nuovo piano di Obama va proprio in questa direzione e dovrebbe introdurre nel sistema fiscale statunitense una serie di cambiamenti attesi da tempo. Una tassazione più razionale, per esempio, può aumentare il gettito prodotto dalle aliquote più basse e rendere più semplice la vita alle imprese private.

Allo stesso tempo, è giusto introdurre una tassa più equa sui milionari. Gli effetti perversi delle detrazioni e delle scappatoie fiscali assicurano ai più ricchi un carico fiscale minore rispetto alla sempre più tartassata classe media e minacciano la sostenibilità politica ed economica delle entrate pubbliche.

Se la tassa sui milionari serve a correggere le anomalie della politica fiscale statunitense nei confronti dei redditi più alti, ben venga, Tuttavia le stesse considerazioni valgono anche per le fasce di reddito più basse. Alzare le tasse ai ricchi non migliora più di tanto le prospettive dei conti pubblici: la somma dei singoli redditi dei milionari incide solo in minima parte sul bilancio statunitense.

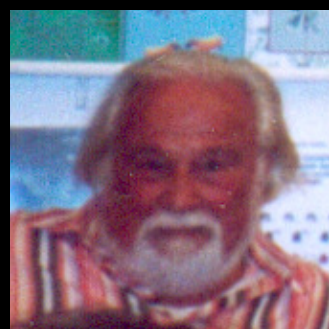
Inoltre, potrebbe rivelarsi una strategia perdente a livello politico. I democratici non sono credibili come difensori dell'americano medio.

Gli elettori statunitensi non invocano eroi della redistribuzione del reddito, ma un atteggiamento responsabile davanti alle sfide del paese.

Se Obama pensa di tassare i più ricchi potrà risolvere tutti i problemi della classe media statunitense, andrà incontro a un fallimento politico ed economico.

Nota redazionale

In un paese capitalista imperialista, i ricchi non si toccano. I partiti come il Democratico in USA e come le sinistre qui, lo sanno bene e quando accennano a voler toccare i grossi redditi o fingono in attesa di avere i voti per governare, o se stanno governando come Obama, predicano una cosa e ne praticano un'altra. Per questo attribuire l'aggettivo "democratico" ad un paese borghese capitalista è un inganno già in partenza, perché dei tratti di vera democrazia possono esservi solo in un paese socialista che per completarla dovrà raggiungere il comuni-



La VOCE

Degli esteri

ing. Domenico Anastasia

CUBA RITIRA L' AMBASCIATORE DALLA LIBIA

Dichiarazione del MINREX

L'Avana. 06/09/2011

Il Ministero delle Relazioni Estere ha ritirato il suo personale diplomatico in Libia, dove l' intervento straniero e l'aggressione militare della NATO hanno acuito il conflitto, ed hanno impedito al popolo libico d'avanzare verso una soluzione negoziata e pacifica, in pieno esercizio della sua autodeterminazione.

La Repubblica di Cuba non riconosce il Consiglio Nazionale di Transizione nè alcuna autorità provvisoria e darà il suo riconoscimento solo ad un governo che si costituisca in questo paese in maniera legittima e senza interventi stranieri, mediante la libera, sovrana ed unica volontà del fraterno popolo libico.

L'ambasciatore Víctor Ramírez Peña e il primo segretario Armando Pérez Suárez, accreditati a Tripoli, hanno mantenuto una condotta incensurabile, strettamente vincolata al loro status diplomatico ed hanno corso rischi, accompagnando il popolo libico in questa tragica situazione. Sono stati testimoni diretti dei bombardamenti della NATO su obiettivi civili e della morte di persone innocenti.

Con il volgare pretesto della protezione dei civili, la NATO ne ha assassinato migliaia, ha ignorato le costruttive iniziative dell'Unione Africana e di altri paesi ed anche ha violato le discutibili risoluzioni imposte dal Consiglio di Sicurezza, in particolare con gli attacchi ad obiettivi civili, il finanziamento ed il rifornimento di armi ad una parte e lo spiegamento di personale operativo e diplomatico nel terreno.

Le Nazioni Unite hanno ignorato il clamore dell'opinione pubblica internazionale, in difesa della pace, e sono divenute complici di una guerra di conquista. I fatti confermano i precoci avvisi del Comandante in Capo Fidel Castro Ruz e le opportune denunce di Cuba nella ONU. Adesso si sa meglio a cosa serve la detta "responsabilità di proteggere" nelle mani dei poderosi.

Cuba proclama che niente può giustificare l'assassinio di persone innocenti.

Il Ministero delle Relazioni Estere reclama l'interruzione immediata dei bombardamenti della NATO che continuano a mietere vite e reitera l'urgenza che si permetta al popolo li-

bico d'incontrare una soluzione pacifica e negoziata, senza interventi stranieri, nell'esercizio del suo diritto inalienabile all'indipendenza e all'autodeterminazione, alla sovranità sulle sue risorse naturali e all'integrità territoriale di questa fraterna nazione.

Cuba denuncia che la condotta della NATO tende a creare simili condizioni per un intervento in Siria e reclama la fine dell'ingerenza straniera in questo paese arabo.

Chiama la comunità internazionale a prevenire una nuova guerra, e incita le Nazioni Unite a compiere il loro dovere di salvaguardare la pace, sostenendo il diritto del popolo della Siria alla piena indipendenza e autodeterminazione.

nota redazionale

Evviva Cuba e il suo sempre immancabile coraggio di dire la verità.

Il perpetuarsi di crimini, compirti dalla NATI col tacito consenso dell' ONU e con la condiscendenza dei paesi lacché come l' Italia hanno portato le sofferenze dei popoli all' ennesima potenza.

Morti, distruzioni, fame, miseria, nuove e vecchie malattie che erano state debellate sono il regalo quotidiano al mondo del famelico bi-

UNA INTERESSANTE NOTA di Giovanni De Mauro NUMERI

da Internazionale N° 916

Entro il 2020 il 35% dei posti di lavoro nei paesi dell' Unione europea richiederà una laurea.

Ma oggi in Europa solo il 26% dei lavoratori è laureato.

Negli Stati Uniti è il 41% , in Giappone il 44%, in Canada il 50%- E in Italia? Il 15%.

Siamo terz' ultimi. Peggio di noi solo Romania e Malta.

Combinando investimenti pubblici e privati, o paesi europei spendono in media per l' università l' equivalente del 1,3% del loro prodotto interno lordo.

I due estremi sono la Danimarca , in testa con il 2,27% e la Slovacchia , in coda con l' 1,06%.

Gli Stati Uniti spendono il 2,7%, E l' Italia?

Fa poco meglio della Slovacchia, con appena l' 1,08% del pil investito per l' università.

Forse, più che il downgrading di Standard & Poors sono questi i numeri che dovrebbero fare paura.

IL CAVALIERE DECLASSATO

Richard Werly Le Temps Svizzera

E' stato interessante osservare i volti sei responsabili europei costretti a ricevere Silvio Berlusconi il 13 settembre a Strasburgo, Nessuno degli interlocutori del presidente del consiglio italiano – ben contento di sfuggire in questo modo alla convocazione dei giudici – aveva voglia di scherzare con questo magnate dell' editoria ormai diventato un insopportabile peso politico per l' Italia e per un continente sconvolto dalla crisi finanziaria. Al parlamento europeo i deputati conservatori pregati di accoglierlo hanno cercato in tutti i modi di non farsi fotografare con Berlusconi.

La vergogna che provavano, in un contesto di crisi e sfiducia dei mercati verso Roma, era palpabile. Non stupisce dunque che il 20 settembre l' Agenzia di rating Standard & Poor's sia passata dalle parole ai fatti, declassando di in gradino (da A+ ad A) il debito italiano. Il messaggio è rivolto sia all' Unione europea sia agli italiani: se si continua così, con un premier che nelle intercettazioni pubblicate dai giornali appare come un uomo senza morale e senza riguardi per lo stato di diritto, ogni speranza di risanamento delle finanze pubbliche sarà bruciata.

Paradossalmente, Berlusconi ha ragione a considerare il declassamento dell' Italia – per la prima volta dallo scoppio della crisi dell' euro – come un atto politico.

Basterebbe ascoltare le lamentele dei responsabili dell' Unione europea e degli economisti sul governo italiano e le loro ironie sul presunto harem di prostitute del premier per capire che Berlusconi e il suo clan hanno perso ormai ogni credibilità e quindi gran parte della capacità di raggiungere gli obiettivi promessi da Roma a Bruxelles.

A riprova del malessere italiano, diventato un grave problema anche per l' Europa, questa volta i detrattori della agenzie di rating si sono guardati bene dal criticare Standard & Poor's. Declassando l' Italia, dove il governo e la maggioranza ancora tergiversano nonostante le loro reiterate promesse di austerità, l' agenzia ha prima di tutto declassato un politico che non riscuote più nessuna fiducia.

TERREMOTO, LA SANTA TRUFFA NELLE TASCHE DELLA CURIA I SOLDI DELLA RICOSTRUZIONE

Due arresti nel capoluogo abruzzese. La fondazione "Solidarietà e sviluppo" aveva cercato di ottenere una dozzina di milioni dai fondi gestiti dal sottosegretario Giovanardi. Il sindaco Cialente che nel luglio del 2010 aveva lanciato l'allarme: "Avevo ragione io". L'imbarazzo del vescovato

Così il vescovo D'Ercole raccomandava i progetti della Onlus "Solidarietà e sviluppo" che avrebbe truffato 12 milioni destinati al dopo sisma dal sottosegretario Giovanardi. Il gip chiede due arresti e scrive: occorrono altre indagini sul ruolo dei vescovi in questa storia

di GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA - Il vescovo ausiliare dell'Aquila Giovanni D'Ercole si raccomandava al sottosegretario Carlo Giovanardi per ottenere i fondi del terremoto. Anzi, per farli ottenere ad una onlus ("Solidarietà e Sviluppo") fondata dalla stessa diocesi dell'Aquila, dietro la quale, secondo la Procura si nascondeva una truffa. Una truffa per sottrarre 12 milioni di euro dal bancomat miliardario della ricostruzione dell'Aquila. Una truffa per la quale ieri sono state arrestate due persone (tra cui il segretario generale della Onlus, Fabrizio Traversi nominato proprio dai vertici della diocesi) e indagate altre tre (compreso il sindaco di San Demetrio dei Vestini, Silvano Cappellini). L'obiettivo era quello di ottenere i "fondi Giovanardi", quelli che il sottosegretario era riuscito ad accantonare nel "decreto Abruzzo" per la ricostruzione.

Fondi destinati a progetti "per la famiglia e per il sociale" sui quali ci fu uno scontro con il Comune dell'Aquila. Il sindaco Massimo Cialente riteneva che dovessero essere destinati in parte (circa tre) per ristrutturare un centro anziani (al quale, poi, vennero effettivamente assegnati) e a un'altra ristrutturazione (per nove milioni) di un complesso nel centro storico. Su questa fetta, invece, si erano accentrate le mire della fondazione di origine curiale "Solidarietà e Sviluppo" i cui progetti, però, risultarono non conformi alla normativa. Cialente lo disse pubblicamente e attaccò anche Giovanardi quando, nel luglio del 2010, sembrava che la onlus stesse riuscendo nei suoi intenti truffaldini. Proprio dalle affermazioni del sindaco è partita l'inchiesta.

Giovanardi risulta coinvolto in quanto i progetti della Onlus facevano riferimento al suo dipartimento della famiglia. Lo stesso senatore si lamentava pubblicamente del fatto che questi soldi che non venivano spesi. E il secondo arrestato, Gianfranco Cavaliere, è proprio un politico legato a Giovanardi. E così, dalle intercettazioni si scopre che mentre pubblicamente Giovanardi si lamentava dei ritardi della ricostruzione e dell'assegnazione dei fondi, al telefono invece si dava da fare per farli ottenere alla onlus della Curia. Come si evince da una intercettazione tra lo stesso vescovo D'Ercole e Giovanardi. "Volevo soltanto dirti questo: siccome è ovvio che con questo nostro progetto probabilmente daremo fastidio a qualcuno, faranno un po' di questioni. Mi raccomando: tieni la barra ferma..." chiede D'Ercole.

"Ma ti immagini! Ma io ho solo bisogno che voi... cioè, che chi mi può dare il disco verde che è il commissario di governo mi dica "spendi" e io vengo lì con i soldi cash..." risponde Giovanardi. E D'Ercole "Noi.. noi in settimana ti diamo tutti i progetti nostri, pronti".

Giovanardi: "e certo.. bravo.. altro che carriere o non carriere.. scusami, altro che popolo delle carriere. Ce l'ho qua i soldi... che alla fine... veramente una cosa incredibile. Comunque, io aspetto ancora un po', poi risollecito il commissario, se magari tramite Cavaliere (uno degli arrestati, ndr) che è qua e poi dico "amico, io ho polemizzato con il sindaco, ma a me non mi fa mica (..) lo

schieramento politico, eh! Se devo polemizzare con uno del Pdl ci penso due secondi, ma proprio non me ne può fregare di meno". Da notare che proprio D'Ercole si farà fotografare con il popolo della carriole all'interno del centro storico, mentre con la pala cerca di rimuovere le macerie.

E Giovanardi a nome del dipartimento alla famiglia, nello stesso periodo, firmava anche una lettera di "congruità" per i progetti della Fondazione. Sollecitava poi anche il presidente della Provincia Antonio Del Corvo, affinché intervenisse. Ma l'appoggio del sottosegretario non era sufficiente, occorreva quello del commissario alla ricostruzione Gianni Chiodi - che seppure del Pdl - alla fine non appoggerà mai l'iniziativa. E la truffa così non andrà in porto. Eppure, i due arrestati avevano tentato in tutti i modi di raggiungere il loro obiettivo. Cavaliere al telefono parlava anche di come utilizzare i fondi del terremoto per la politica: "perché l'associazione Democratici Cristiani è un'associazione per gestire i 5 milioni di euro, parte dei 5 milioni di euro che Carlo (Giovanardi, ndr) c'ha sulla Fondazione".

Scriva il giudice per le indagini preliminari Marco Billi nell'ordinanza di custodia cautelare: "il senatore Giovanardi, da quanto risulta al momento, è stato sostanzialmente "utilizzato" dagli indagati, i quali hanno saputo fare leva sulla evidente volontà dello stesso di utilizzare i fondi, strumentalizzandone gli interventi di carattere politico nel tentativo di convogliare tutti o parte dei fondi sulla loro fondazione. Si è visto come al sottosegretario venissero fornite informazioni sull'evolversi della vicenda sapientemente filtrate e distorte, per spronarlo ad assumere atteggiamenti utili per il conseguimento dell'illecito fine prefissato. Si può in proposito ritenere che proprio lo stretto collegamento di Cavaliere con Giovanardi (dovuto alla medesima matrice politica di riferimento) abbia fornito concrete possibilità operative agli indagati".

Molto più dure le considerazioni del Gip sul ruolo della Curia e sui due vescovi dell'Aquila: "Si ritiene, in ogni caso, che il ruolo dell'arcidiocesi (ed il particolare dei vescovi Molinari e D'Ercole) debba essere ulteriormente approfondito nell'ulteriore corso delle indagini preliminari, al fine di accertare il livello di consapevolezza che gli stessi hanno avuto degli effettivi propositi degli indagati. Sotto tale profilo, infatti, è da rilevare che tanto l'associazione Aquila Città Territorio quanto la Fondazione hanno la propria sede presso la Curia arcivescovile aquilana, che l'arcivescovo Molinari ha partecipato alla Fondazione fin dall'atto costitutivo e che Molinari e D'Ercole hanno partecipato personalmente all'incontro di Palazzo Chigi del 17.6.10 con il sottosegretario Giovanardi, Chiodi (commissario alla ricostruzione, ndr) De Matteis (vice presidente del consiglio regionale abruzzese, ndr) e Cialente (sindaco dell'Aquila, ndr)". Quindi, seppure allo stato i due vescovi non sono indagati, il Gip sul loro ruolo nella vicenda chiede indagini più approfondite.

Laconiche le considerazioni finali sul ruolo della stessa onlus della Curia da parte del giudice: "In nessuna di tali conversazioni si è potuto evidenziare un passaggio, un apprezzamento, una considerazione, una valutazione in ordine al merito dei progetti. I diversi progetti appaiono, infatti, considerati esclusivamente sulla base del relativo referente politico nonché sul grado di priorità che può essere loro riconosciuto in considerazione del possibile tornaconto economico e politico personale degli indagati. Manca, all'evidenza, una seppure generica e formale attenzione alle finalità concrete dei progetti, all'utilità per la popolazione, all'esigenza di creare una ragionata e consapevole scala di priorità delle esigenze, per utilizzare nel migliore modo possibile i fondi in esame. I diversi organi istituzionali coinvolti non sembrano operare in accordo tra loro né risulta esistente una struttura di raccordo tra gli stessi che possa comporre eventuali contrasti ed armonizzare le rispettive esigenze. Al contrario è evidente che tali organi operino in competizione tra loro ed il riferimento alla "guerra", seppure considerata politicamente, non appare troppo lontano dalla realtà".

NOTIZIE SCIENTIFICHE

NUCLEARE L'IMPATTO DI FUKUSHIMA

Nature – Gran Bretagna

A sei mesi dal terremoto in Giappone, la Centrale nucleare di Fukushima non è ancora stata messa in sicurezza. Si prevede che solo alla fine dell'anno i reattori 1, 2 e 3 potranno essere stabilizzati. Gli operai che si danno il turno per cercare di raffreddare i noccioli e contenere la contaminazione sono più di 2.500, ma "considerati gli attuali livelli di radiazioni vicini ai reattori, potrebbero passare anni prima che si riesca a guardare dentro per vedere che cosa è successo", scrive Nature.

Dalle prime analisi emerge che, anche se l'incidente è stato classificato di livello 7 sulla scala Ines, come quello di Cernobyl, probabilmente gli effetti sono stati minori.

La prima mappa della contaminazione da cesio 137, resa pubblica il 30 agosto, mostra che la zona contaminata è meno estesa di quella del sito ucraino.

In parte perché molto del materiale radioattivo è finito nel Pacifico. Nel complesso la fuga radioattiva di Fukushima sarebbe pari al 5,5 per cento di quella di Cernobyl e senza contaminanti come lo stronzio 90, l'americio 24 e alcuni isotopi del plutonio, grazie alla resistenza dei contenitori di cemento dei reattori. Ma come in Ucraina, anche nell'area nord orientale di Fukushima rimarrà una zona di esclusione permanente.

MALANNO DA CLIMATIZZAZIONE

Anahad O' Connor

L'ARIA CONDIZIONATA PUO' FAR VENIRE IL RAFFREDDORE?

Alcuni pensano che gli sbalzi di temperatura dovuti all'aria condizionata possano scombussolare il sistema immunitario.

Ma, come nel caso del raffreddore e di altri disturbi respiratori invernali, la colpa in realtà è dei virus, spiega Ujwala Kaza, allergologa e immunologa del Langone medical center dell'università di New York. Eppure secondo i ricercatori della Cardiff university del Galles è possibile che i condizionatori incidano in lieve misura sulle infezioni del tratto respiratorio. Deumidificando l'aria, rischiano di seccare la mucosa protettiva delle narici, permettendo ai virus di stabilirsi nel naso.

Con uno studio del 2004 su 920 donne adulte si è scoperto che quelle che lavoravano in uffici con l'aria condizionata centralizzata assentavano di più per malattia e andavano più spesso dagli otorini di quelle che non l'avevano.

Anche uno studio simile del 1998 condotto su quasi ottocento impiegati ha rilevato più sintomi di malessere in chi lavorava in ambienti con l'aria condizionata rispetto a quelli che lavoravano in uffici con ventilazione naturale. In conclusione in base a prove non definitive gli ambienti climatizzati possono favorire il raffreddore.

DOVE LE RELIGIONI SONO ESTRANEE:

NEUROSCIENZE DOV' E' IL LIBERO ARBITRIO Nature – Gran Bretagna

Come esseri umani, ci piace pensare che le nostre decisioni siano frutto di scelte consapevoli, in altre parole che possediamo il libero arbitrio, scrive Nature.

Ma la consapevolezza di una decisione potrebbe essere un'attività biochimica posteriore, sostengono alcuni ricercatori, e il libero arbitrio sarebbe solo un'illusione.

I loro studi si basano sulla misurazione dell'attività cerebrale prima e dopo un atto conscio: alcuni neuroni si "accendono" sino a sette secondi prima della comparsa della consapevolezza.

Inoltre, sembra che dal pattern di attività delle cellule nervose sia possibile prevedere con una certa accuratezza la decisione presa.

La John Templeton foundation, in Pennsylvania ha appena finanziato con milioni di dollari una serie di nuovi esperimenti sul tema, per chiarire i meccanismi fisici alla base delle intenzioni.

Se dall'attività cerebrale si riuscissero a prevedere perfettamente le decisioni, l'idea di libero arbitrio sarebbe a rischio. O forse no.

Molti filosofi pensano già che le decisioni derivino dall'attività cerebrale, e che le persone prendono decisioni razionali in un universo deterministico. E forse consapevolezza e attività inconscia potrebbero interagire in modo complesso.

La PAGINA DEI RICORDI

*Pagine di Diario-Lettere-
Testimonianze-Poesie*

L' ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA E' IN PERICOLO PER IL DEGRADO, VERGOGNOSE LOTTE DI POTERE

Lettera di studenti e insegnanti a al ministro Gelmini.

Egregio signor ministro,

non le sarà certamente sfuggito che la questione dell' Accademia Nazionale di Danza, al si là del merito tocca un punto nevralgico della contingenza storica che viviamo: l' invadenza dei politici e dei partiti nella vita delle istituzioni. Perché politica, solo politica fu la nomina dell' attuale Dirigenza.

Lei saprà molto, dell' Accademia Nazionale di Danza, anche per via delle interpellanze parlamentari, numerose, alle quali però non ha mai risposto, neanche a quelle provenienti dal suo stesso partito..

Saprà bene che tutto è iniziato con la ferita inferta alla democrazia dal suo predecessore on. Luigi Berlinguer , che insediò Margherita Parrilla quando il Collegio dei Docenti aveva già nominato un suo direttore su precisa richiesta del Consiglio di amministrazione esprimendolo dall' interno secondo un costume che proprio allora si andava diffondendo in tutte le istituzioni simili (Conservatori e Accademie) e che poi la legge 508 ha fatto divenire una prassi definitiva.

Quanto grave fu quella ferita inferta alla democrazia dall' allora ministro Berlinguer lo si vede anche dalla Relazione degli Ispettori, tra l' altro, proprio del suo ministero.

E' una scuola complessa, l' Accademia. Occorreva e occorre ancora oggi, a maggior ragione, qualcuno che ne conosca alla perfezione tutti i meccanismi dall' interno e che – legittimato e sostenuto dalla maggioranza del Corpo Docente – la risollevi quindi nel minor tempo possibile dallo stato di degrado in cui l' attuale Dirigenza l' ha precipitata. Salvi poi i debiti e le ipoteche – sulle quali qui si sorvola – e delle quali si sta occupando la Guardia di Finanza.,

Ponendo che lei si stia già occupando dell' Accademia, noi desidereremmo che lei pubblicamente prendesse un impegno con gli elettori e con tutti quei suoi concittadini che non ne possono più dell' intrusione della politica e dei partiti nella vita civile.

L' impegno che vorremmo da lei è quello di riparare alla ferita inferta alla democrazia dal suo predecessore Berlinguer, e di consentire ai professori, agli studenti, a quelli cioè che vivono la realtà formativa dell' Accademia e che sono l' Accademia Nazionale di Danza di essere uguali ai colleghi delle istituzioni simili.

Questo si attua, signor Ministro, solamente se il " popolo" dell' Accademia potrà, al più presto, eleggere liberamente il proprio direttore.

TEATRO

IL TEATRO ITALIANO DALL'UNITÀ A OGGI

di Magda poli e Andrea Bisicchia

Parte seconda e ultima

le interpretazioni critiche. Pirandello dette una scossa al teatro italiano. Non accontentandosi di essere un drammaturgo fece di tutto per favorire la creazione di un Teatro Stabile. Riuscì a fondarlo nel 1925 ma, dopo due anni di promesse e sostentamenti, dovette chiudere il sipario. Per Pirandello fu una fortuna. Decise di trasferirsi in Germania dove poté conoscere un regista come Reinhardt cui dedicò *Questa sera si recita a soggetto* che – insieme a *Ciascuno a suo modo* e *Sei personaggi* – costituisce la trilogia del “teatro nel teatro”. Si stava compiendo anche l'ascesa di Eduardo De Filippo che, dopo il successo de *I Giorni Pari*, in compagnia con il fratello Peppino e la sorella Titina, comincia a scrivere le opere raccolte sotto il titolo *I giorni dispari*, capolavori come *Napoli milionaria* (1945), *Filumena Marturano* (1946), *Le voci di dentro* (1948), *La grande magia* (1949), *Il contratto* (1967), *Il monumento* (1970) e *Ogni anno punto e a capo* (1971). Eduardo aveva opposto alle “Maschere nude” di Pirandello, le sue “Maschere vere”. La svolta del teatro italiano la si deve a Paolo Grassi, Giorgio Strehler e Antonio Grieco, l'illuminato sindaco della ricostruzione, che auspicava – oltre al pane da mangiare – anche “un altro pane” per poter rinascere: il pane della cultura, del teatro e delle arti. Nel 1947 nacque il Piccolo Teatro, prima della Città di Milano, quindi Teatro Stabile e successivamente Teatro d'Europa. Nasce così una nuova maniera di concepire la programmazione e si mette a disposizione del cittadino una sede concepita come servizio pubblico. Il teatro ora si può aprire a “una politica culturale”, ossia a interventi capaci di unire discorso artistico e progetti economici, promozionali, di ricerca, con l'obiettivo di formare un pubblico nuovo e più numeroso. Teatro di qualità per un pubblico di qualità. Le istituzioni sono considerate la faccia buona del potere, da coinvolgere sul piano culturale. Contemporaneamente si sviluppa anche in Italia la regia critica, quella ormai storica di Visconti, Strehler, Squarzina. Visconti assume nel 1946 la direzione della Compagnia Morelli-Stoppa firmando la regia di *Zoo di vetro* di Tennessee Williams, mentre Strehler inaugurerà la stagione del Piccolo con *L'albergo dei poveri* di Maksim Gorkij. È l'inizio di un lungo viaggio. E l'inizio è una tragedia di povertà e di miseria nella quale si staglia la figura di un vecchio che va per il mondo ripetendo «rispettatevi a vicenda, rispettate in voi l'uomo: siate buoni con gli altri». Ammonimenti importanti dopo una guerra che aveva fatto milioni di morti e conosciuto la terribile vergogna dei lager. «L'irrealtà che si è mostrata in tutta la sua luce», dice-

va Pier Paolo Pasolini. Un'invocazione alla “pietas” da parte di un pover uomo che cerca di fare del bene a un altro uomo con i mezzi di cui dispone: la parola. E non è un caso che il primo spettacolo sia stato proprio questo. Se come organizzatore Paolo Grassi non si stancò mai di far sentire la sua voce sul teatro inteso come pubblico servizio, fatto per la collettività, improntato alla funzione sociale e alla cultura popolare, Strehler teorizzava il “come fare teatro”, ovvero la maniera con cui un regista deve porsi dinanzi a un testo. Grassi stesso, prima della fondazione del Piccolo, recensendo sull'*Avanti!* il *Caligola* di Camus con la regia di Strehler, ebbe a scrivere che il teatro di regia era diventato una realtà. La loro tecnica era in grado di mettere sotto la lente del microscopio il testo, sezionandolo per svelarne tutti i misteri, inventando quel linguaggio della scena che diventerà oggetto di studio nelle Università. Spettacoli come il *Galileo* o *L'opera da tre soldi* di Brecht, *Il giardino dei ciliegi* di Čechov, *I giganti della montagna* di Pirandello, *La tempesta* di Shakespeare sono oggetto di studio proprio per la qualità e l'autonomia della lingua scenica, che fa storia a sé. Lo stesso si può dire per i Goldoni di Luigi Squarzina, *I rusteghi*, *La casa nova*, *Una delle ultime sere di carnevale*, che facevano a gara con *Le baruffe chiozzotte*, *Arlecchino servitore di due padroni* di Strehler. Accanto a loro c'era un maestro come Orazio Costa che, pur regista di spettacoli storici come *I Misteri* e *Processo a Gesù* di Diego Fabbri, preferì lavorare alla formazione in Accademia. A questa triade ne seguì un'altra: quella di De Bosio, Missiroli, Ronconi. Il primo divenne noto per i suoi Ruzante con un interprete d'eccezione come Franco Parenti. *Le smanie della villeggiatura* di Goldoni, *Verso Damasco* di Strindberg, *L'eroe borghese* di Sternheim, *I giganti della montagna* di Pirandello gli procurarono la fama di dissacratore. Con *L'Orlando furioso* Ronconi segnò una nuova importante svolta nella storia della regia, creando uno spettacolo nel quale lo spettatore era partecipe dell'azione, anche se in modo frammentario, godendo appieno della libertà della percezione.

E viene il 1968, l'anno della rivolta. Ronconi porta nelle piazze d'Italia il suo *Orlando*, manifestando una nuova maniera di concepire il testo e la conseguente messinscena. Il regista diventa autore, magari facendo uso di una macchina scenografica imponente o di testi tratti – a esempio – da grandi romanzi e racconti. Nascono così *Quel pasticciaccio brutto di via Merulana* di Gadda (1998), *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij (1998), *Lolita* di Nabokov, *Quel che sapeva Maise* di James

(2002), lo strepitoso *Infinities* di Barrow (2002), *Lo specchio del diavolo* di Ruffolo, *Il*

sti di Foà, Mafai, Reichlin (2006). Per Ronconi il prodotto scenico si frantuma in un insieme di frammenti che troveranno ordine, compiutezza, senso, solo nella percezione dello spettatore e grazie a un lavoro di “connessione e/o montaggio” di chi assiste allo spettacolo. La complessità che si fa itinerario di conoscenza è un concetto che unisce il regista al direttore del Piccolo di cui prenderà la guida insieme a Sergio Escobar.

Accanto alla storia degli stabili e dei suoi registi vanno segnalati altri momenti esemplari della nostra scena: il teatro politico-giullaresco e colto di Dario Fo; la nascita di un'avanguardia negli anni settanta detta delle “cantine romane” ad opera di Memè Perlini, Giuliano Vasilicò, Giancarlo Nanni, Leo De Berardinis e Perla Peregalli; e ancora il costituirsi di cooperative diventate nel tempo Organismi Stabili di produzione privata come, a Milano, il Pier Lombardo diretto da Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah.

Altra realtà è quella dei Teatrithalia, oggi Elfo Puccini guidato da Elio De Capitani, Ferdinando Bruni, Fiorenzo Grassi. Un *ensemble* giovane che svecchia i classici ricercandone l'attualità e il contemporaneo, proponendo un linguaggio scenico di atroce modernità. Un posto particolare merita il CRT di Sisto Dalla Palma per la sua attività di ricerca e per aver fatto conoscere in Italia giganti come Grotowski, Barba, Kantor, il “living”, Emma Dante.

Per concludere non si può non ricordare la grande stagione di Carmelo Bene, l'avvento di Teatri novanta che ha fatto conoscere gruppi come i Motus, Fanny e Alexandr, Teatrino Clandestino, Masque Teatro, Teatro delle Albe, Accademia degli Artefatti, e il Teatro di Narrazione che ha per protagonisti Marco Baliani, Laura Curino, Marco Paolini, Ascanio Celestini, Davide Enia, Vincenzo Pirrotta, Saverio la Riuna.

Oggi, nelle aree ex-industriali delle periferie metropolitane è un fiorire di gruppi che catturano il disagio sociale ed esistenziale delle nuove generazioni come i Babilonia, sostenitori di un teatro «specchio della società in cui vive. Della realtà in cui è immerso. Del mondo che lo contamina e lo genera. Che ne è il fondamento. La base. La ragione». E torniamo inesorabilmente ad Amleto che recita che lo scopo del teatro «è di tenere, per così dire, lo specchio alla natura, di mostrare alla virtù i suoi lineamenti, al vizio la sua immagine e all'età e al corpo del tempo la loro forma e impronta».

○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○

Miriam Pellegrini Ferri

Miriam Pellegrini Ferri

Miriam Pellegrini Ferri

Miriam Pellegrini Ferri

Miriam Pellegrini Ferri

Si possono richiedere al G.A.MA.DI.
le videocassette e i DVD
delle trasmissioni televisive

Tel. 339.3873909

Tribunale di Roma Registrazione del 5 agosto 1998 N°

Pres.te Miriam Pellegrini Ferri – Segr. Franco Costanzi

35282

La VOCE è in Internet tutti i mesi

Franco Costanzi

(vedi sul retro dell'inserto)

Avv. Giuseppe Mattina

Marco Spalliera - Gabriele Sabatini

oo

Spartaco Ferri

Ins. Maria Rosa Tinaburri

– Spartaco Ferri